

ler con «Il giuoco delle parti»: l'ironia della sfida tra vita e morte»

Non una reinvenzione, solo un approfondimento di alcuni aspetti. Anche il momento in cui merice la sfida è inquadra in un'atmosfera complessa. Talvolta però mi chiedo che sensazioni susciti nel pubblico una lezione dal sapore cavalleresco. Oggi, quando la gente sente parola sfida, c'è il rischio che essi tutt'al più a Masterchef!». **proposito di trasmissioni televisive sulla cucina, il primo italiano non spetta a lei?**

Quella che ideai e condussi nel '71 per la Rai, insieme con Luigi Veronelli, si chiamava «Co-

lazione allo studio sette". Andavano in onda prima del tg pomeridiano ed era strutturata come un match gastronomico tra regioni. Gli chef dei ristoranti più rinomati delle città capoluogo gareggiavano preparando un piatto. La valutazione era affidata ai protagonisti della cultura italiana».

Una sorta di «Prova del cuoco» con 30 anni di anticipo?
«C'era una sola, ma notevole differenza: i giudici che interpellavano Veronelli e io si chiamavano Federico Fellini, Gianni Brera, Luchino Visconti... Ho un ricordo molto divertente di

E di Luca Ronconi, qual è il suo ricordo più vivido?

«Per una strana coincidenza, ha proprio a che fare con un risotto. Avrebbe dovuto cucinarlo per pranzo la volta in cui andai a trovarlo a casa sua, in Umbria. Non appena lo mise sul fuoco, la sua cagna cominciò a dare alla luce un cucciolo dopo l'altro. Ronconi era più interessato a un libro sulla gravidanza canina, una sorta di manuale d'istruzioni sul parto, che alla cucina. Il risotto divenne immangiabile, lo trasformai in un riso al salto per cena. Ma in quell'episodio ritrovo due tratti salienti di Ronconi: la passione analitica per il testo, addirittura per quasi ogni testo; l'importanza accordata alla nuda vita, che per lui si manifestava nella vitalità primaria degli animali».

le musiche di Rossini, dell'allestimento liabesco con le scene cambiate a vista, ma anche dell'interpretazione dei protagonisti. Sono studenti anche gli orchestrali dell'accademia del Piermarini diretti da Maxime Pascal. Ai bambini si rivolge Antonio Albanese che, nei panni di Gioacchino Rossini, appare sul palco per introdurre l'opera, che per molti piccoli risulta praticamente nuova, essendo diversa da quella canonizzata dalla versione animata della Disney.

«RIDERE ALLA GRANDE»

Barbara Foria al Manzoni monologo sulle donne d'oggi

■ Barbara Foria è autrice e interprete della pièce «Volevo una cena romantica... e l'ho pagata io!», che va in scena al teatro Manzoni, per la rassegna «Ridere alla grande» domani e martedì. «Vissero per sempre felici e contenti è una frase che ha fatto più danni del bastone allungabile per farsi selfie. Cresciuti nel mito di Cenerentola, abbiamo invano cercato il nostro principe azzurro. Perdendo le scarpe, la testa, il cuore. Ma soprattutto perdendo tempo. Perché oggi un principe azzurro non lo trovi neanche col Tom Tom!».



Le frasi

CUCINA CHE PASSIONE

Trent'anni fa feci anch'io un programma tv sui cuochi. I giudici erano Fellini, Brera e Visconti...

PROSA

Mariano Rigillo al Carcano recita un classico di Miller

■ In scena al Carcano lo spettacolo teatrale «Erano tutti miei figli», dramma di Arthur Miller sui traumi e la corruzione della società postindustriale regia di Giuseppe Dipasquale, protagonisti Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini. Sulla scia del vivo successo riscosso in tournée nazionale, il nuovo allestimento del capolavoro di Arthur Miller ha conquistato il pubblico per la superba prova degli interpreti e l'innovativa concezione registica e scenica, mirata ad esaltare un dramma di grande attualità, che punta il dito contro la spregiudicatezza e la corruzione del sistema economico.

Casa delle Storie ti abbe interattive

ella Luna la compagnia del pubblico nel foyer

oggetti sono sicche, ma elaborate e dai protagonisti a blico». Lo spettacolo si svolge nei foyer con il pubblico assiepato attorno alla scena su sedie e tappeti, pronto a intervenire non appena la regia lo richieda. Dopo quattro stagioni allo Smeraldo, la «Casa delle Storie» è approdata al Teatro della Luna dove per tutta la stagione presenta i suoi spettacoli la domenica mattina alle 11. Il Manzoni ha accolto con entusiasmo il progetto e quest'anno ha proposto repliche il sabato pomeriggio («Il gatto con gli stivali» e «Cappuccetto rosso»). Oggi, invece, ad Assago andrà in scena un classico dei fratelli Grimm, «Hansel e Gretel». Domenica 15 sarà la volta de «Il brutto anatroccolo», domenica 29 del «Cappuccetto rosso», il 12 aprile «Il pifferaio magico» e il 19 aprile ancora «Il brutto anatroccolo».



il 2001

INAUGURAZIONE

Sul tetto del grattacielo Bryan&Barry una terrazza-lounge con vista sulla city

■ «Fly Me to the Moon». Probabilmente avrebbe cantato così il mitico Frankie sorseggiando un Martini Cocktail (il suo drink preferito) e indagando con lo sguardo il cielo di Milano in cerca della luna. Alle eleganti atmosfere degli anni '50 si ispira il mood di Terrazza12, il nuovo raffinato lounge bar che inaugura in questi giorni al decimo piano di The Brian&Barry Building San Babila. Arredi vintage originali, tessuti con decori geometrici e colori accesi, finiture e dettagli esclusivi studiati per far rivivere quegli anni ruggenti. La nuova terrazza milanese nel cuore della città è stata ideata dagli imprenditori Fabio Acampa e Sebastian Bernardes congiuntamente a Stefano Di Dio - professionista nel settore wine&spirits. La drink list ha quindi un'ispirazione internazionale: oltre ai grandi classici della mixology, 12 signature cocktails inediti, creati appositamente per Terrazza12

Al decimo piano del Building un locale all'aperto anche d'inverno

e per accompagnare la cucina di «Asola», il ristorante al nono piano del Building che ha come protagonista lo chef Matteo Torretta. Anche da Asola sarà disponibile la carta dei drink,



IN CENTRO Il grattacielo di Bryan&Barry

per chi desidera provare un'esperienza innovativa e gustare i piatti del menu con un abbinamento unconventional. Dall'apice del Brian&Barry Building «Terrazza12» domina il cuore pulsante della metropoli affacciata a 360° sulla Madonnina e sullo skyline della nuova Milano di Expo. Leggere pareti in vetro e una copertura orientabile rendono possibile l'utilizzo della terrazza 365 giorni l'anno.

L'ambiente può accogliere sino a centottanta persone, di cui cinquantacinque posti a sedere, a cui si aggiungono trenta posti esterni lungo il perimetro che offre una vista mozzafiato sui tetti della città. Alla guida del banco, i «bartender» bar Maurizio Marsè ed Ekaterina «Kate» Logvinova.